



# Interreg



UNIONE EUROPEA

MARITTIMO-IT FR-MARITIME



## La Pianificazione strategica e l'acqua

*Alessandra CASU*

Università degli Studi di Sassari  
Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica



Comune di  
**Alghero**



Comune  
di Massarosa



Comune  
di Orbetello



PROVINCIA  
di Lucca



COLLETTIVITÀ DI CORSIKA  
COLLECTIVITÉ DI CORSICA



Ifremer



LE DÉPARTEMENT

La cooperazione al cuore del Mediterraneo  
La coopération au coeur de la Méditerranée

# Caratteri del Piano strategico

- *visione pragmatica delle azioni proposte.*

I piani strategici nascono con l'obiettivo di dare coerenza alle diverse politiche in corso di realizzazione o auspiccate: il piano strategico «non definisce i progetti, li seleziona e li coordina con un processo negoziale per renderli congruenti, cooperativi, realizzabili» (Mazza, 1996, p. 180).

Affinché non risulti un quadro disarticolato, bisogna avere chiare le idee di futuro da perseguire:

- attraverso quali processi,
- seguendo quali politiche
- utilizzando quali strumenti e risorse economiche.

# Caratteri del Piano strategico

- *visione condivisa e partecipata delle scelte.*

La pianificazione strategica si muove nella convinzione che lo sviluppo dipenda da un complesso di fattori appartenenti a diversi campi, non solo economici, e che le istituzioni abbiano un ruolo importante nell'indirizzarli e guidarli.

L'azione amministrativa deve essere efficace ed autorevole; fondarsi su elementi di condivisione allargata, interazione sociale, collaborazione inter-istituzionale e ricerca del consenso. «La presenza di un *network* decisionale coeso e capace di promuovere una strategia condivisa è importante anche per le imprese (...), che percepiscono i vantaggi che derivano dall'essere insediate in un contesto amministrativo lungimirante» (Gibelli, 2003).

# Caratteri del Piano strategico

- **partecipato** – piuttosto che autoritario e prescrittivo, attraverso la costruzione di una **“visione” del futuro condivisa dal maggior numero di attori locali**;
- **operativo** – cioè orientato alla **promozione di azioni e progetti** – piuttosto che passivo e vincolistico (si “promuovono” progetti, piuttosto che “concedere” licenze);
- **flessibile** – cioè suscettibile di aggiustamenti e revisioni – invece che rigido...
- **olistico - integrativo** (economia, società, ambiente, cultura), che non solo supera e ricompone i tradizionali approcci settoriali, ma mette anche in relazione una pluralità di attori;
- **quadro di lungo periodo** entro il quale assicurare coerenza ai singoli progetti;
- **partnership pubblico-privato** per promozione, attuazione e finanziamento degli interventi;
- **dimensione territoriale** di area vasta, che prevede la necessaria concertazione tra livelli di governo diversi
- **adesione ai principi dello sviluppo sostenibile.**

# Modelli decisionali

1. il modello razionale sinottico
2. il modello a razionalità limitata
3. il modello incrementale
4. il modello “bidone della spazzatura” (*garbage can*)

Il modello razionale/sinottico e il modello “bidone della spazzatura” sono poco utilizzabili, il primo perché non realistico, e il secondo perché troppo descrittivo. Anche il modello a razionalità limitata è poco utilizzabile perché contraddice alla intransitività delle preferenze collettive. Il modello tipico dell’analisi delle politiche pubbliche è il modello incrementale, tipico della politica

# Modelli decisionali

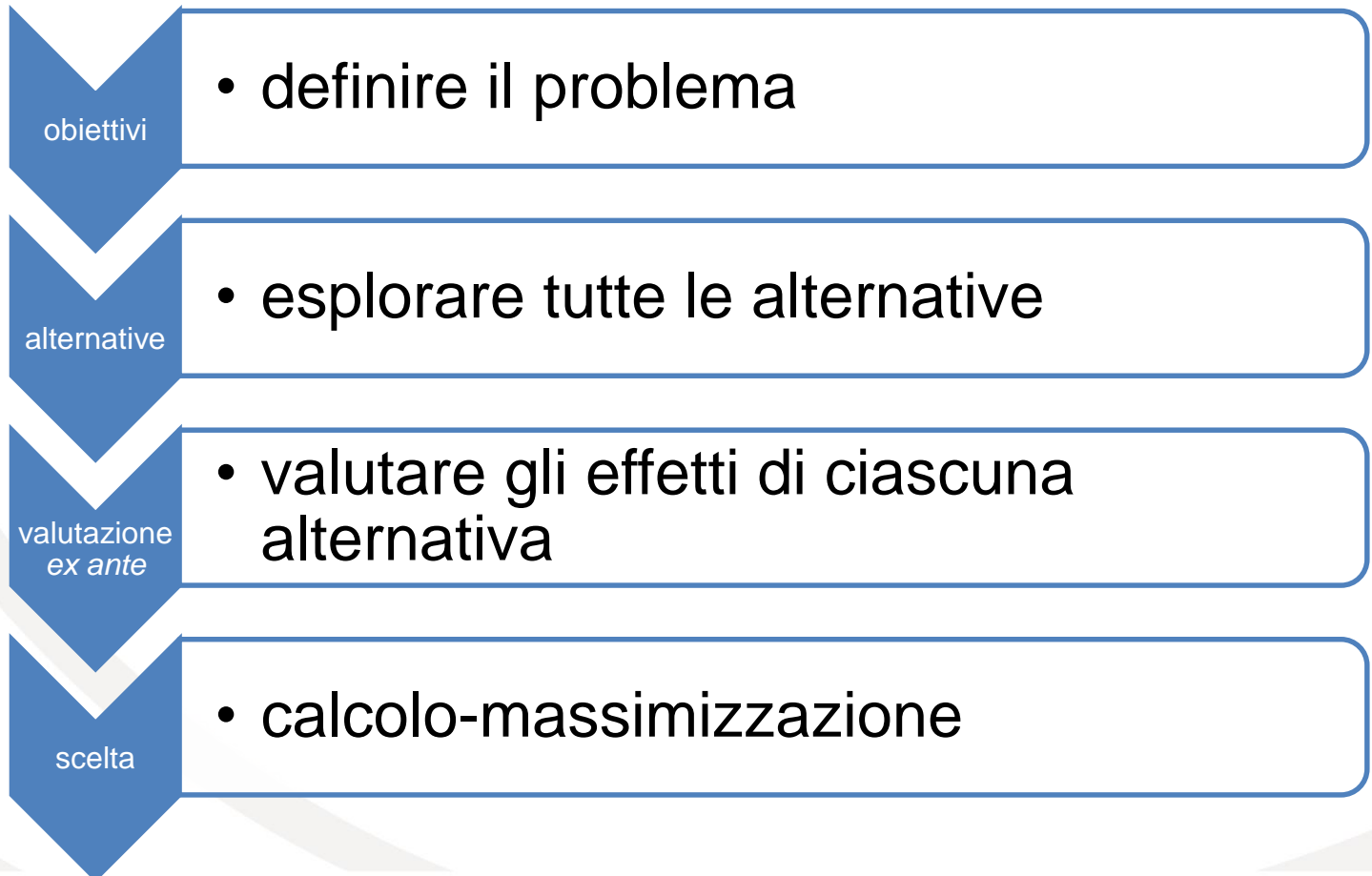
<b>modello</b>	<b>natura del decisore</b>	<b>criterio di decisione</b>
razionale sinottico	individuo	ottimo
razionalità' limitata	individuo/ coalizione	soddisfazione
incrementale	interdipendenza partigiana	mutuo aggiustamento
“bidone della spazzatura”	mutevole	casualità

# Modello razionale sinottico

Tipico dell'economia, ha un forte contenuto prescrittivo. Secondo questo modello una decisione si può descrivere come una situazione nella quale un soggetto:

- conosce tutti i suoi obiettivi
- è in grado di costruire un ordine di priorità
- conosce tutte le alternative disponibili
- è in grado di misurare costi e benefici di ogni alternativa
- sceglie l'alternativa che massimizza i benefici e minimizza i costi

# Modello razionale sinottico

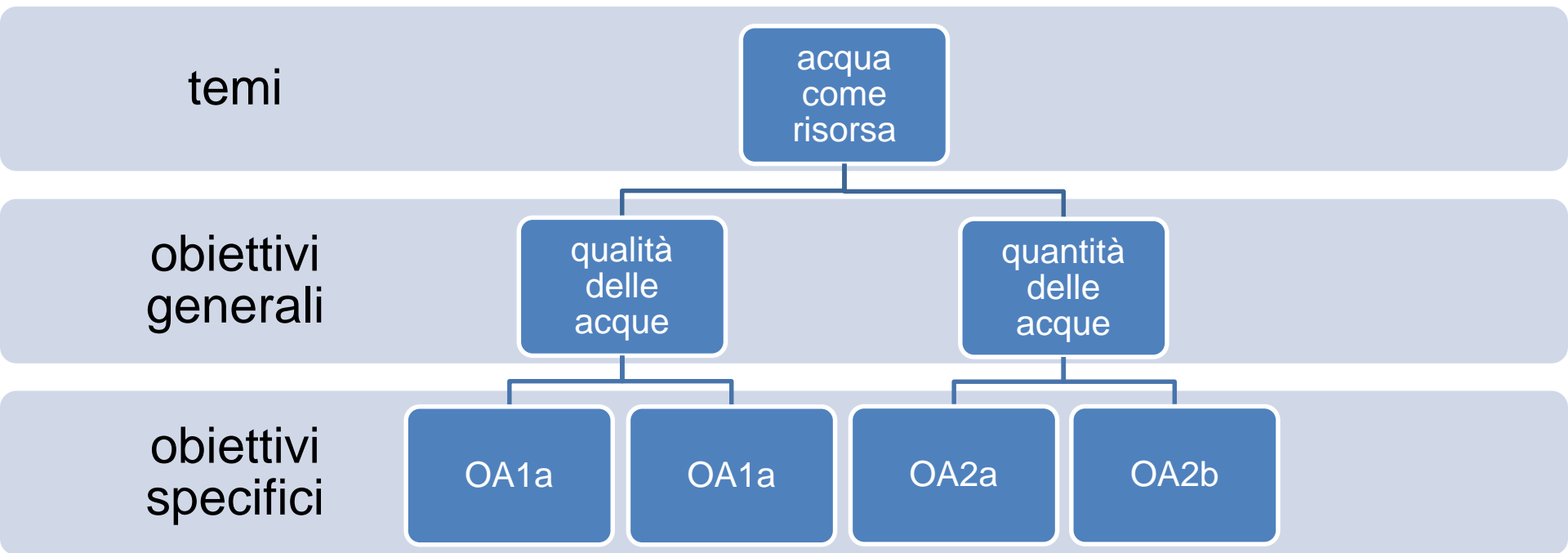




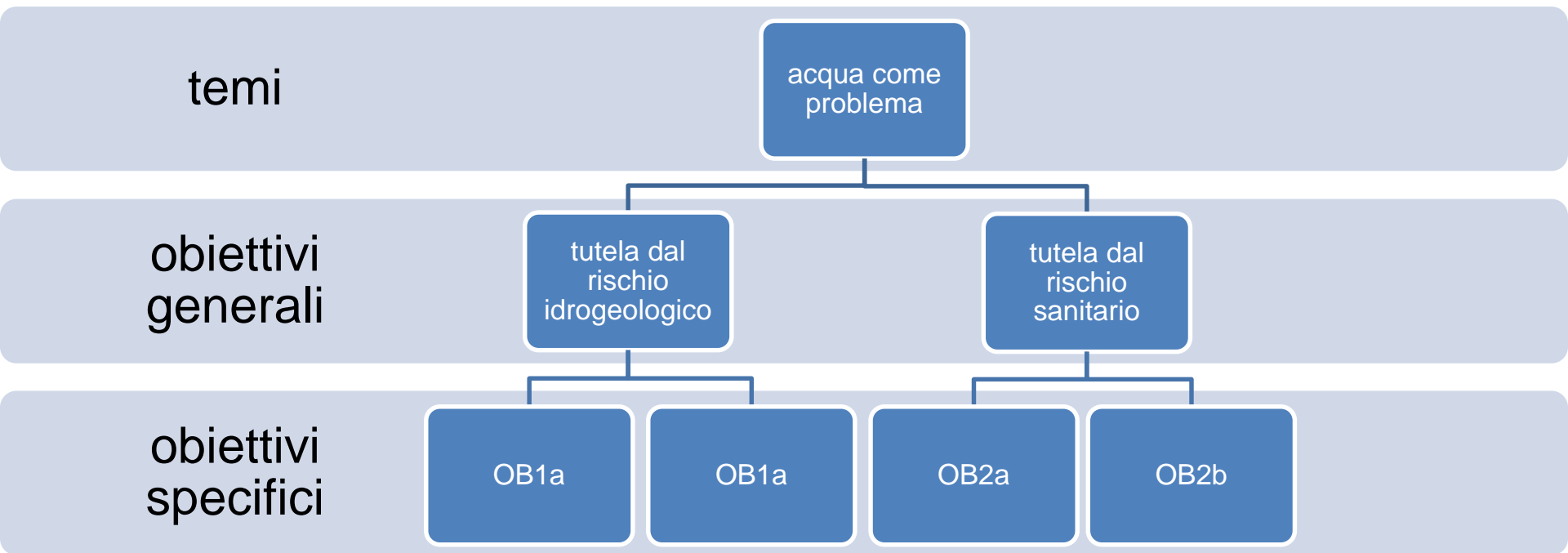
# Presupposti del modello razionale

- Problema ben strutturato
- Decisore unico (individuale o collettivo)
- Obiettivi non contraddittori
- Possibilità di fissare i fini prima e indipendentemente dai mezzi
- Disponibilità di teorie mezzi-fini
- Disponibilità di tempo

# Acqua e pianificazione strategica: limiti di un approccio «lineare»



# Acqua e pianificazione strategica: limiti di un approccio «lineare»



# Acqua ed ecosistema lagunare: limiti di un approccio «lineare»

temi

laguna come  
ecosistema

obiettivi  
generali

qualità delle  
acque in  
deflusso

qualità della  
idrodinamica

obiettivi  
specifici

OC1a

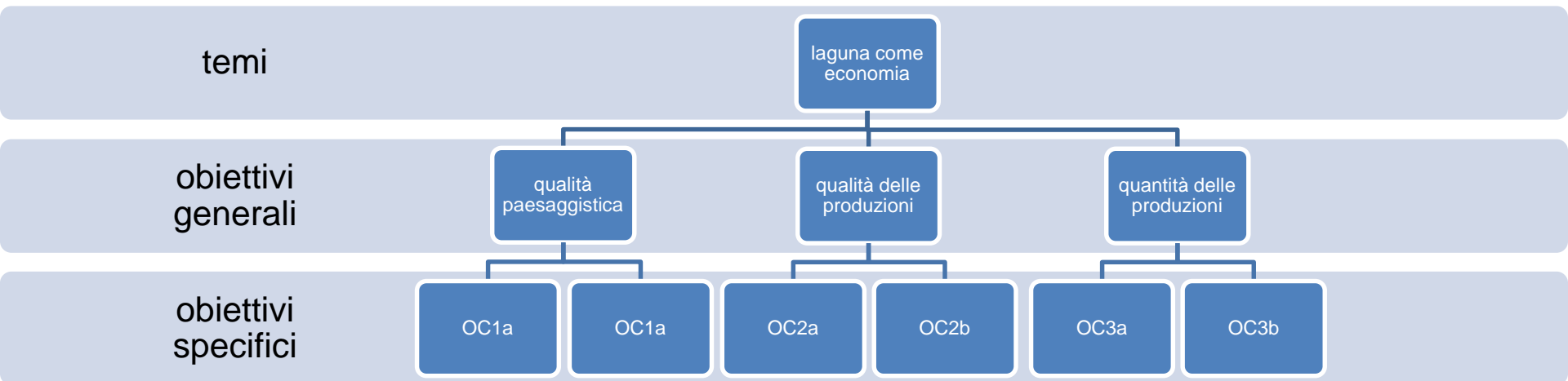
OC1a

OC2a

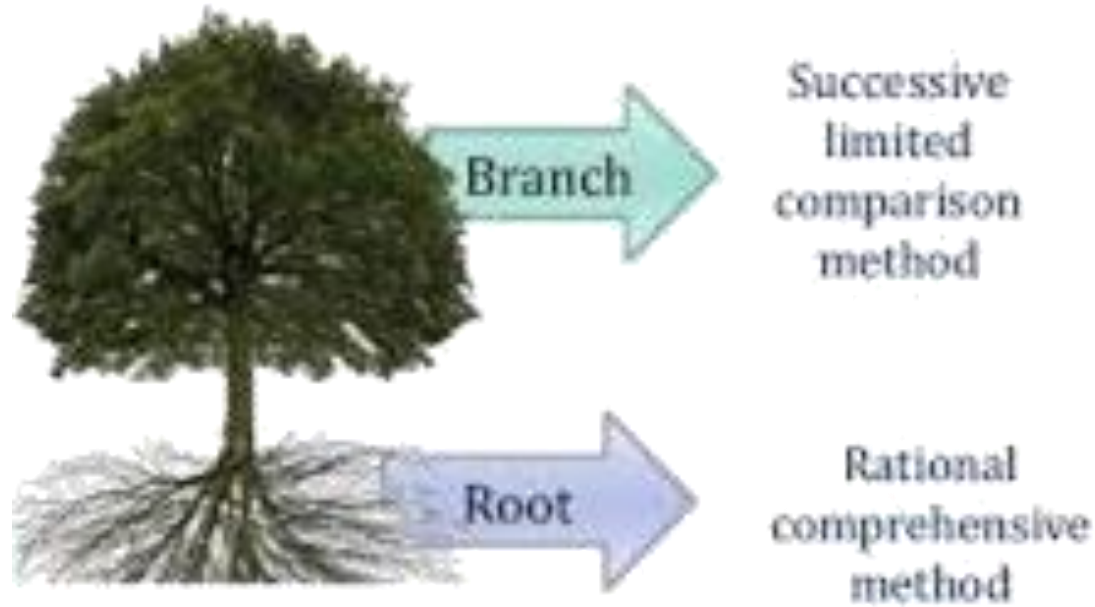
OC2b



# Acqua, lagune ed attività economiche limiti di un approccio «lineare»



# Alla radice o «ramo per ramo»?



Liindblom (1959, 1965) confronta due metodi di pianificazione:

- «sinottico» o razional-comprensivo
- «strategico», incrementale

# Alla radice o «ramo per ramo»?

- L'approccio «sinottico», o razional-comprensivo, è orientato alla **meta**, si presta a **sistemi decisionali centralizzati** e si basa su **analisi complete e valutazioni *ex ante***.

La fase analitica è più lunga e complessa, basata su previsioni, mentre l'attuazione (essendo nota la meta) è più efficiente (e si può misurare in questi termini) ma sconta eventuali limiti alle previsioni, soprattutto dei *side effects*.

- L'altro «strategico», incrementale, è orientato al **percorso**, si presta a **sistemi decisionali multi-attore** e si basa su **valutazioni *in itinere* e analisi focalizzate sull'obiettivo**.

La fase analitica, basata su scenari e obiettivi, è più limitata e l'attuazione, che prevede valutazioni ad ogni passo, meno efficiente (ma non per questo meno efficace) ma tiene conto degli effetti **non valutati e**

consente cambiamenti lungo il percorso.

# Modello incrementale

Secondo questo modello (Lindblom, 1959) la situazione decisionale normale in un contesto politico è di «interdipendenza partigiana»: almeno due partecipanti si trovano in una situazione di conflitto strutturale (es.: maggioranza/ opposizione, politica/ burocrazia) e devono decidere una serie ampia di questioni.

La tipica situazione decisionale non è quella in cui si cerca una soluzione ad un problema, né è necessario che il problema sia percepito come tale da tutti i partecipanti.

Al contrario, è frequente che qualcuno cerchi di risolvere un problema, che altri cerchino di imporre la loro “soluzione” indipendentemente dal problema, che altri ancora cerchino di affermare il loro ruolo nel processo decisionale.

I fini non vengono stabiliti ma dipendono dai mezzi a disposizione: i decisori aspirano a ciò che è possibile.

Il criterio diviene il mutuo adattamento: si effettuerà la scelta su cui vi è consenso.



# Caratteri del modello incrementale

- Scelta ai margini
- Considerazione di un numero ristretto di alternative
- Considerazione di un numero ristretto di conseguenze per ogni alternativa
- Adattamento degli obiettivi ai mezzi
- Ridefinizione dei problemi
- Continua ripetizione dell'analisi
- Analisi orientata al porre rimedio
- Frammentazione sociale dell'analisi e della valutazione

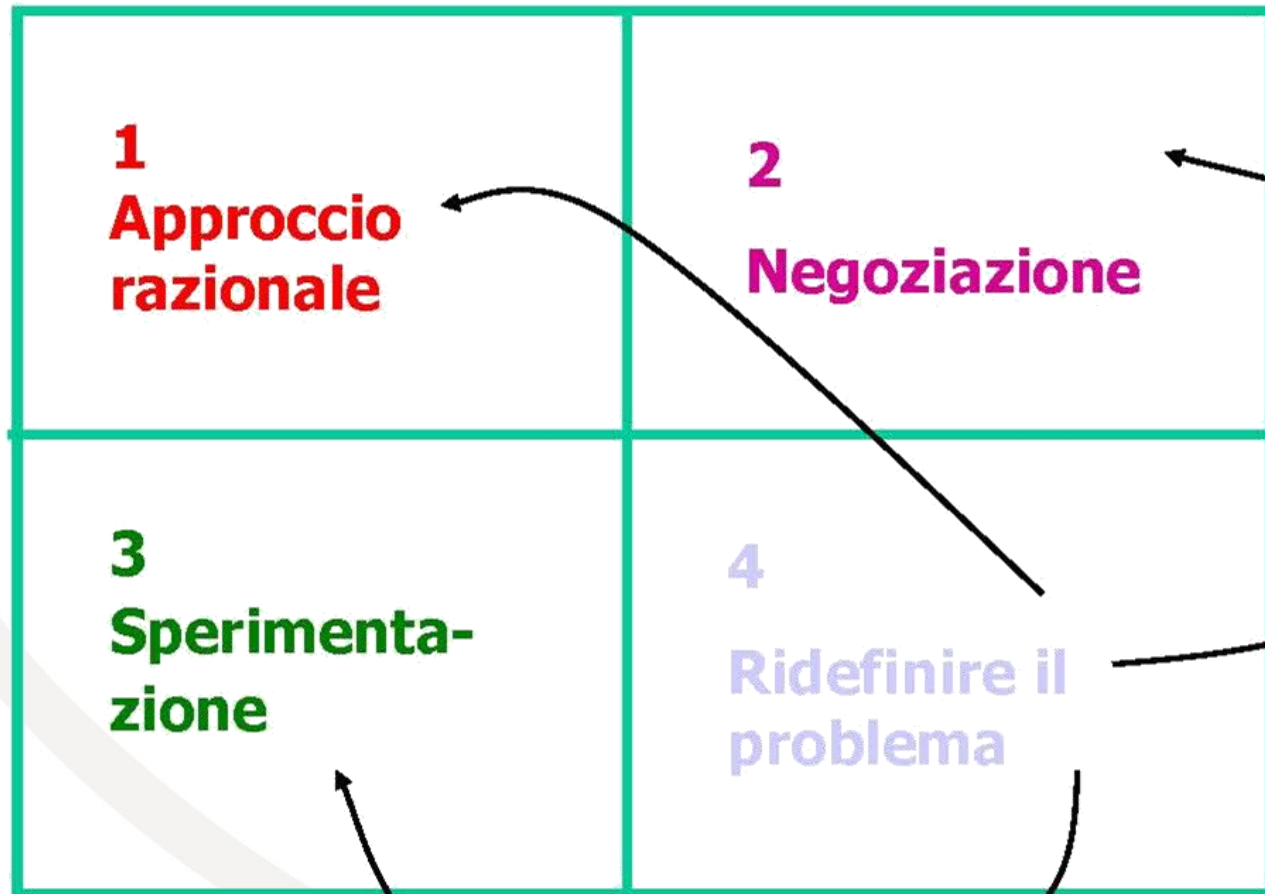
# Un utile strumento euristico

Non esiste un unico modo (*one best way*) per risolvere i problemi. La matrice di Thompson mostra quale approccio decisionale è opportuno adottare in base a due variabili, tecnologie e fini, e al loro grado di certezza/incertezza.

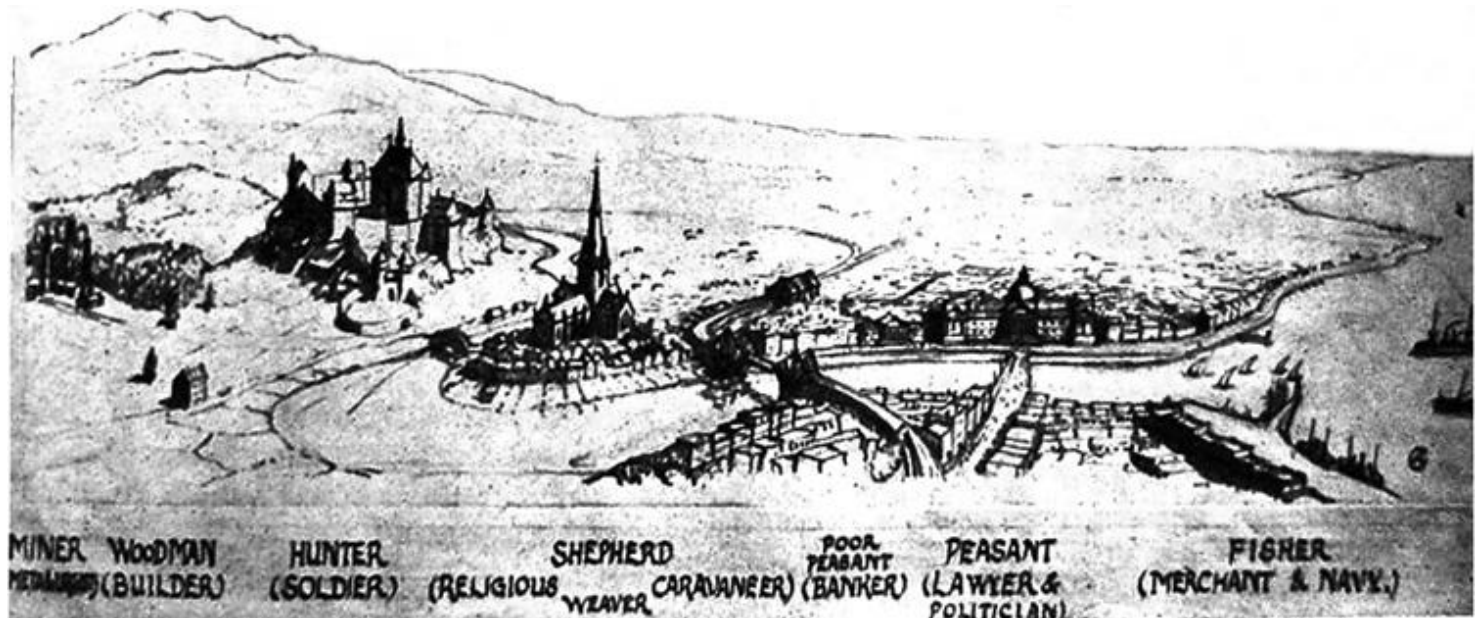
- Tecnologie: sappiamo o no come risolvere il problema?
- Fini: sappiamo o no qual è il problema? Si hanno fini incerti quando c'è conflitto. I fini sono certi quando sono condivisi

# Un utile strumento euristico

**Tecnologie**  
Certe  
Incerte

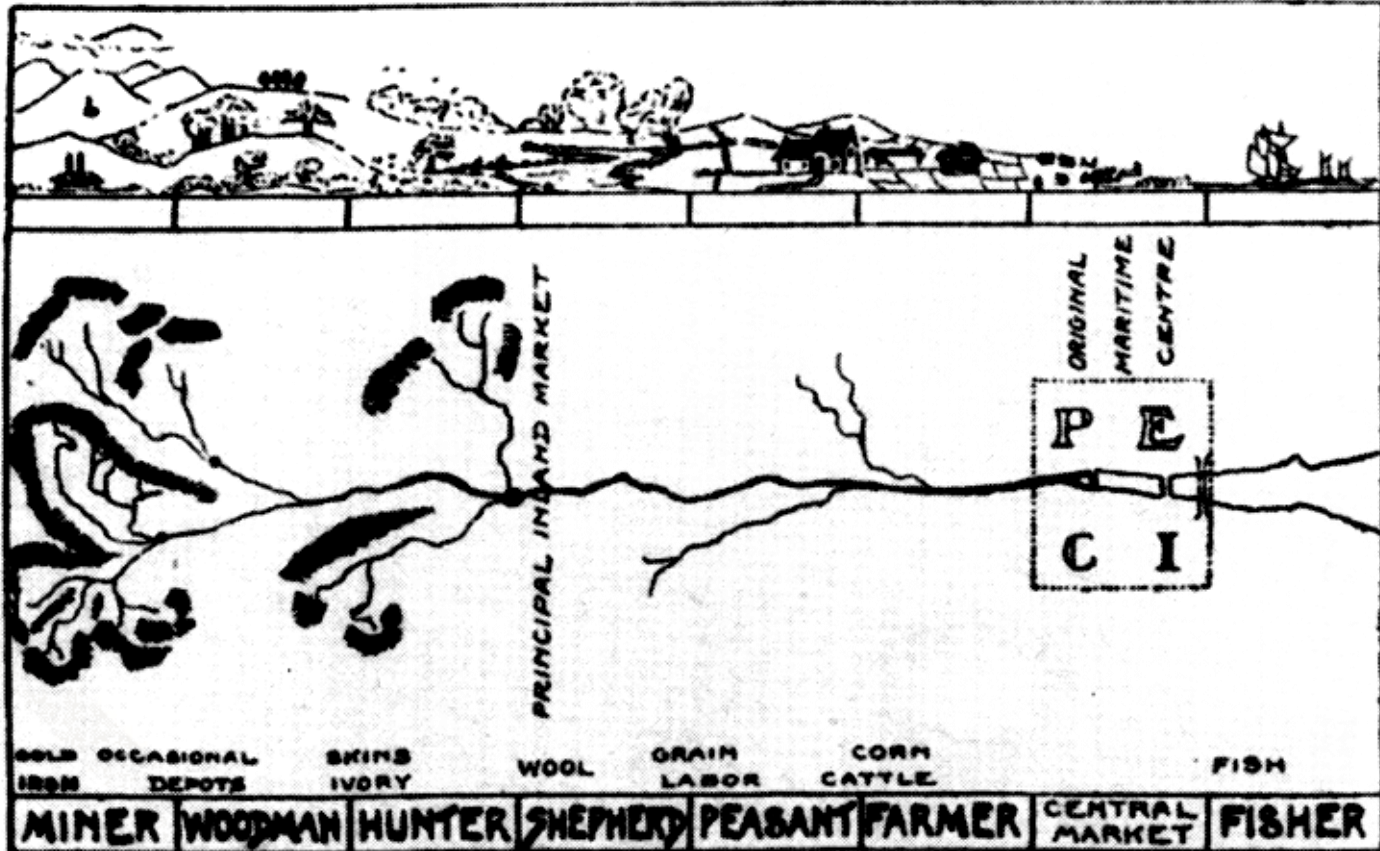


# Quali territori e attori?



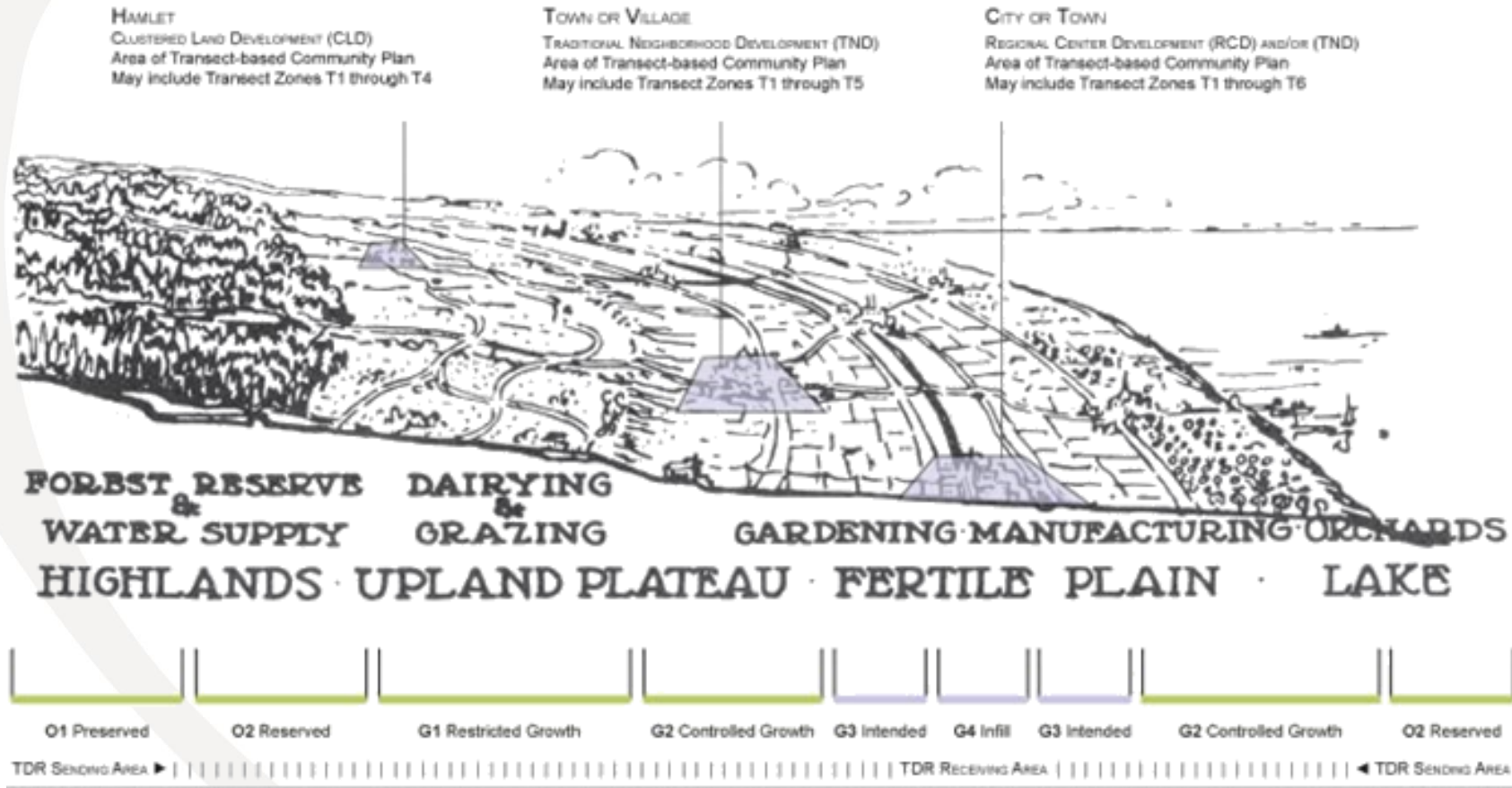
Il bacino idrografico superficiale è un ecosistema naturale con confini definiti dallo spartiacque superficiale, costituito dalle emergenze morfologiche più elevate, che costituiscono anche una cornice "viva" dei differenti tasselli di paesaggio che racchiudono. Pertanto, il bacino è una sorta di mosaico al cui interno ciò che coinvolge i singoli tasselli ha implicazioni derivate dai processi che avvengono alla scala dell'intero ambito-bacino in cui l'acqua dipende dall'assetto e dai processi del paesaggio e viceversa.

# THE ASSOCIATION OF THE VALLEY PLAN WITH THE VALLEY SECTION



## RURAL OCCUPATION & MARKET TOWN.





## ILLUSTRATIVE DIAGRAM OF A SECTOR-BASED REGIONAL PLAN APPLIED TO A REGIONAL PLAN FOR WESTERN NEW YORK

Drawing Source: *The Report of the Commission of Housing and Regional Planning*, published by the RPAA in 1926

# Bacini e territori



La cooperazione al cuore del Mediterraneo  
La coopération au coeur de la Méditerranée

# OST sul Calich





# Open Space Technology

